

SALUTE E BENESSERE

a cura di Barbara Pedron

OCULISTICA

A un certo punto non si vede più bene, ogni cosa sembra avvolta dalla nebbia. Molto spesso è colpa della cataratta, problema che dipende perlopiù dall'età. Al quale però si rimedia facilmente



Succede spesso, con l'avanzare dell'età, di vedere meno nitidamente. La colpa, però, oltre che di un calo della vista, può essere della cataratta, un disturbo accompagnato dalla sensazione di vivere perennemente avvolti nella nebbia. Spiega **Gaspere Monaco, responsabile dell'Unità Operativa di Oculistica all'IRCCS Policlinico San Donato**: «Questa condizione interessa il cristallino, la lente che permette, assieme alla cornea, di mettere a fuoco le immagini sulla retina. La sua mancanza di trasparenza rende le immagini percepite poco nitide».

La cataratta è classificata come giovanile, se si presenta prima dei 65 anni, e senile se si manifesta dopo. A causarla può essere un evento traumatico, l'assunzione di certi farmaci (per esempio i cortisonici) o alcune malattie, a partire dal diabete e dal glaucoma. La classificazione inoltre può riguardare la localizzazione dell'opacità del cristallino e i più o meno gravi livelli di opacità. Il fattore di rischio principale per la cataratta, però, resta l'avanzare dell'età, sebbene in alcuni casi, molto più rari, il disturbo possa presentarsi già alla na-

QUEL VELO SUGLI OCCHI

scita o possa essere conseguenza indiretta di non corretti stili di vita (alcol e fumo ne influenzano la comparsa). A dirlo con chiarezza sono i dati: il 30% dei pazienti sopra i 65 anni d'età presenta questa condizione a uno o entrambi gli occhi e tra gli over 85 la percentuale sale al 71%.

SEGNALI RIVELATORI

Il sintomo più rilevante della cataratta è la progressiva perdita di nitidezza delle immagini, ovvero una vista annebbiata che si manifesta, generalmente, in-

sieme a un'elevata sensibilità alla luce, con percezione di abbagliamento, aloni intorno alle sorgenti luminose, riduzione della visibilità notturna e del contrasto delle immagini, oltre che alla variazione del difetto visivo preesistente e alla conseguente necessità di cambiare spesso gli occhiali.

«La cataratta, - prosegue Monaco, - viene diagnosticata durante una visita oculistica e necessita, per la sua risoluzione definitiva, di un intervento chirurgico». Si tratta di una pro-

cedura semplice, effettuata in regime ambulatoriale. Dettaglia lo specialista: «La chirurgia tradizionale per il trattamento della cataratta prevede quattro passaggi principali: l'incisione corneale, la capsulotomia anteriore (ovvero la creazione di un'apertura circolare sulla capsula anteriore del cristallino), la rimozione del nucleo catarattoso e l'impianto di una lente intraoculare. Quest'ultima è fondamentale per sostituire il potere diottrico prima esercitato dal cristallino, un ausilio fondamentale perché permette addirittura di andare a correggere i difetti visivi concomitanti o precedenti l'avvento della cataratta, come la miopia, l'astigmatismo, l'ipermetropia e la presbiopia, dicendo così addio agli occhiali. Nella maggior parte dei casi, inoltre, l'intervento di cataratta viene effettuato in anestesia locale, con la sola instillazione di un collirio anestetico».

Achille Perego

Laser di precisione

L'intervento di cataratta oggi può essere svolto con l'ausilio di un laser altamente preciso, il laser a femtosecondi. Spiega Gaspere Monaco: «Quella che si chiama Femtocataratta sfrutta gli impulsi laser nella regione dell'ultravioletto della durata del miliardesimo di secondo (o meglio, femtosecondo). Così è possibile eseguire i passaggi fondamentali della chirurgia tradizionale senza l'utilizzo del bisturi, permettendo una maggiore precisione e consentendo un decorso postoperatorio più semplice e più veloce con la guarigione in 3-5 giorni e senza bisogno di bendare gli occhi».

Foto: iStock